

Roberto Monteforte

Dopo tre anni Wojtyła torna nella sua terra. Con un grande obiettivo: piegare l'euroscetticismo della Chiesa preoccupata da «un Occidente senza Dio»

Il Papa ci prova: convincere la sua Polonia sulla bontà dell'Europa

ROMA Sarà il viaggio dei ricordi e della memoria quello che porterà domani Giovanni Paolo II nella sua Polonia. Ma anche delle prese di posizione. Dei messaggi da lanciare alla sua gente.

È stata una costante del pontificato di Karol Wojtyła l'attenzione alle vicende della sua Polonia, e le otto visite apostoliche compiute durante i suoi 23 anni di pontificato (la prima del 1979, appena sette mesi dalla nomina al soglio di Pietro, una sfida aperta al regime comunista, quindi nel 1983, nel 1987, due volte nel 1991, nel 1995, nel 1997 e l'ultima nel giugno 1999) hanno sottolineato i passaggi importanti della vita politica e sociale del suo paese.

Lo sottolinea anche il programma del viaggio che nella sua essenzialità, (durerà solo quattro giorni, dal 16 al 19 agosto), appare ricco di appuntamenti e celebrazioni in luoghi significativi non solo per la spiritualità polacca, ma anche per la vita di Karol Wojtyła. Sullo sfondo vi è la contrastata adesione della Polonia all'Unione Europea, sostenuta dalla maggioranza dell'episcopato polacco e dal primate, cardinale Jozef Glemp, ma vista con preoccupazione e sospetto da settori significativi della chiesa che temono la minaccia di essere inglobati in «un

Occidente senza Dio». Contro l'euroscetticismo è stata forte e convinta l'iniziativa del Papa, assertore però di un'Europa che non sia solo un grande mercato, ma anche fucina di un nuovo umanesimo, basato sulle «radici cristiane» del Continente. In questa visione si spiega l'insistente richiesta del pontefice perché vi sia maggiore attenzione alle religioni nella futura Costituzione europea e al quale ritiene possa dare un reale contributo la spiritualità profonda dei popoli slavi. Ed è questa una delle chiavi di questo suo novattotesima visita apostolica.

Durante questo viaggio, negli incontri ufficiali e nei discorsi che pronuncerà il Papa si attende un'esortazione alla Chiesa e al paese affinché seguano con convinzione la via dell'integrazione europea, accompagnata da una riaffermazione della spiritualità polacca. Un messaggio che può rinfrancare una Chiesa che ha i suoi problemi, non più protagonista, come nei primi anni '80 della vita del paese. Sono lontani i tempi di Solidarnosc. Dall'ottobre dello scorso anno



alla guida del governo polacco c'è il socialdemocratico ed ex comunista Leszek Miller. E anche il rapporto dell'episcopato con i suoi fedeli si è fatto più difficile, aggravato dallo scandalo che ha coinvolto il vescovo di Poznań, Julius Paetz, accusato di pedofilia e costretto alle dimissioni.

L'anziano pontefice torna a Cracovia, la sua città d'adozione, in pellegrinaggio nel nome della «Divina misericordia». Visiterà solamente la città che lo ha accolto a 18 anni e della quale è stato per anni la guida spirituale, e il santuario mariano di Kalwaria Zebrzydowska. Saranno tre le celebrazioni che presiederà. Nella mattinata di sabato 17 agosto si terrà la cerimonia di Dedicazione della nuova chiesa nel santuario della Divina Misericordia a Cracovia - Lagiewniki. In quel luogo sono conservate le spoglie di suor Faustina Kowalska (1905-1938), la religiosa beatificata e canonizzata da Giovanni Paolo II, simbolo della «spiritualità della misericordia» e molto venerata in Polonia. Qui il giovane seminarista

«clandestino», Karol Wojtyła, si fermava a pregare prima di raggiungere il suo posto di lavoro alla fabbrica della Solway.

Domenica 18 agosto vi sarà la celebrazione eucaristica nella grande spianata di Cracovia, detta Blonia, nel corso della quale il Papa procederà alla beatificazione di quattro religiosi (l'arcivescovo Zygmunt Szczesny Felinski, il sacerdote Jan Balicki, il gesuita padre Jan Beyzym e la religiosa Sancia Szymkowiak), simboli diversi della spiritualità polacca. Sarà questa l'occasione per un grande incontro di popolo con il pontefice. Il pomeriggio sarà riservato a due visite strettamente private. Papa Wojtyła si recherà alla cattedrale di Wawel dove celebrerà la sua prima Messa, il 2 novembre 1946, e dove è tornato ogni volta ad affidare a Dio lo sviluppo della Polonia. Quindi visiterà il cimitero di Rakowice, per rendere omaggio alle tombe dei suoi genitori e del fratello.

L'ultimo giorno del pellegrinaggio, lunedì 19 agosto, visiterà il santuario di Kalwaria, non lontano da Cracovia, in occasione dei 400 anni della dedizione del santuario della Passione di Gesù e della Madonna dell'Addolorata. Anche questo è un luogo particolarmente caro a Wojtyła. Lì quando era ragazzo lo portava a pregare il padre e lì una volta arcivescovo di Cracovia si ritirava in preghiera ogni venerdì pomeriggio.

Muore a due mesi, indagata la madre

È arrivata in ospedale con due lividi sulla testa. Alla donna avevano tolto un'altra figlia

Gigi Marcucci

BOLOGNA «Signor giudice, glielo giuro, Noemi mi è caduta dopo la poppata, mentre la tenevo in braccio per farle fare il ruttino. La mia vita non ha più senso senza di lei. Se mi mettete in carcere meglio così, la faccio finita stasera stessa». Silvia Ruffoni ha solo 33 anni, ma parla come una donna giunta al capolinea della sua esistenza, devastata da droga ed emarginazione. Minuta, i lineamenti tirati dopo una notte passata a rispondere piangendo alle domande del magistrato, respinge con tutte le forze l'accusa di avere deliberatamente posto fine alla brevissima vita di sua figlia, nata due mesi fa con un parto prematuro. Dal tardo pomeriggio di ieri, Silvia Ruffoni è in stato di fermo giudiziario. In principio i carabinieri del reparto operativo e il pm Walter Giovannini, le hanno creduto, o forse si sono sforzati di crederle. «Non possiamo escludere che si sia trattato di un incidente», dicevano alla fine di una lunga mattinata di interrogatori. Poi, con l'autopsia, sono arrivati dubbi pesanti come macigni: nello stomaco di Noemi non c'è traccia di latte, ha spiegato il medico legale Giuseppe Fortunati e questo fa a pugni con la storia

della poppata e del ruttino. E poi sul cranio della bimba ci sono due ferite, ma una sola sembra compatibile con il racconto della madre. Certi piccoli traumi rinvenuti nel cervello sono in teoria compatibili con un parto difficile, ma Noemi è nata col cesareo: quindi potrebbero essere il frutto di percosse. E di percosse, urla, minacce alla bambina - «Se non la smetti di piangere, ti annego» - parlano continuamente i vicini di casa. Ma quello di Noemi, a prima vista è un corpo curato, le piccole unghie sono tagliate, le pieghe della pelle, che potrebbero screpolarsi, sono spalmate di pasta Fissan, contro le irritazioni. Tracce di piccole attenzioni che stridono con l'ipotesi di infanticidio. «E i vicini», aggiunge l'avvocato Aldo Savoì, «litigavano anche tra di loro, le loro testimonianze vanno prese con le pinze».

Comunque la si giri è una storia tremenda, giunta al culmine poco dopo le due del mattino, quando Silvia Ruffoni e il convivente, di soli due anni più anziano di lei, sono arrivati all'ospedale di Bentivoglio con la piccola Noemi ormai in fin di vita. «La tenevo in braccio, appoggiata alla spalla e mi è scivolata», ha raccontato Silvia. «Lì per lì non ho pensato che fosse grave e l'ho messa nel lettino. Respirava re-



I carabinieri mentre appongono i sigilli

golarmente, ma poi ci siamo accorti che il corpicino diventava sempre più freddo». La segnalazione dei medici arriva immediatamente alla stazione dei carabinieri di Baricella, dove vivono Silvia e la bambina. La piccola casa al pianoterra, poco più di un monolocale, viene passata al setaccio. Alle tre del mattino, il pm Walter Giovannini ha già eseguito un primo sopralluogo.

Dalle indagini esce subito il convivente, l'uomo che ha riconosciuto la piccola nonostante non fosse

il padre naturale. Di professione meccanico, ha rubato tempo al lavoro per cercare di assicurare alla piccola un'«esistenza dignitosa». Quando Noemi è caduta, non era in casa. La vita di Silvia, stando ai racconti di parenti e amici, è un lungo percorso a ostacoli. Uscita dal tunnel della droga, è da anni in cura al Sert. Secondo i vicini, non si separa mai dal flacone di metadone. Noemi non è la prima figlia: un'altra, che ora ha tre anni, è stata affidata dal giudice minorile a un'al-

tra famiglia. Scavando nel passato di Silvia si apprende che l'ex convivente, il vero padre di Noemi, la picchiava e che alle percosse sarebbe dovuto il fallimento di una terza gravidanza. Silvia e Noemi erano seguite dal Comune di Baricella. Un assistente sociale seguiva la famiglia, che ogni giorno riceveva il necessario per l'allattamento artificiale. Alle 8 di sera, nel corso dell'ultimo interrogatorio, Silvia ha ribadito: «È stato un incidente». Ora si trova in una struttura protetta.

E ad Asiago parà americani atterrano sui tetti Elicotteri Usa in volo radente sulle spiagge della Puglia Ora indaga la procura militare

ROMA Vortici di sabbia, ombrelloni e lettini da spiaggia sollevati in aria come cartacce e bagnanti feriti. Non il bilancio di una tromba d'aria estiva che ha investito una delle nostre spiagge, ma il risultato di un volo a bassa quota che tre elicotteri dell'esercito statunitense hanno effettuato due giorni fa sul lido di Barletta. I tre velivoli - due «Ch 47 Chinook» ed un «Hu-60 Blackhawk» - partiti dalla base aerea di Ramstein in Germania, avevano fatto scalo ad Aviano ed erano diretti a Bari, come tappa intermedia, per poi proseguire verso il Kosovo. Episodi come quelli di Barletta, poi sono stati denunciati anche a Margherita di Savoia (provincia di Foggia) e a Trani, dove i velivoli hanno riproposto lo stesso pericoloso «carosello» salutando addirittura gli spaventati bagnanti. Sul l'accaduto la procura militare di Padova ha aperto un fascicolo di indagine intitolato «atti relativi», non ipotizzando però per il momento alcuna ipotesi di reato, anche se «bravate» simili erano già state segnalate nei giorni precedenti. Dalla ma-

gistratura, invece, nessuna azione anche se i voli a bassa quota sono espressamente vietati, specie nelle zone abitate. Una brava che quindi non dovrebbe costare nulla ai suoi autori, nonostante la notizia abbia ricordato a molti quanto accaduto quattro anni fa quando le «acrobazie» dei Top Gun a stelle strisce provocarono la morte di 20 turisti che viaggiavano a bordo della Funiava del Cerniss il cui cavo portante venne tranciato da un aereo statunitense impegnato in una missione sui cieli della Val di Fiemme.

Sempre due giorni fa, inoltre, due paracadutisti americani della base Setaf di Vicenza sono atterrati sui tetti di due case ad Asiago, in provincia di Vicenza, a causa del vento che li aveva portati lontano dalla zona di atterraggio. Assieme ad un altro centinaio di loro commilitoni, i militari stavano effettuando un allenamento di routine sopra i cieli di Asiago, con campo d'atterraggio nei prati che circondano la pista del piccolo aeroporto della cittadina montana.

Villini a schiera intorno alla torre del '400

Tra gli abusi edilizi sulle nostre coste. Il caso di Campofelice, in Sicilia, dove hanno detto sì alla lottizzazione

Alessio Gervasi

CAMPOFELICE DI ROCCELLA (Palermo) Un metro di spiaggia in meno ogni anno che passa. E' questo il ritmo implacabile con cui procede l'erosione di gran parte dei 7500 chilometri di coste dell'intera penisola. Se a ciò aggiungiamo - o sottraiamo, dipende dai punti di vista... - lo spazio «occupato» da tutto ciò che partorisce l'edilizia - abusiva e non - il quadro della situazione è bell'e fatto.

La Sicilia giganteggia in quanto a costruzioni abusive in riva al mare e da quando alla guida della Regione c'è Totò Cuffaro - il famigerato disegno di legge per un ennesimo condono chiamato non senza fantasia: «riordino delle coste» era ai primi posti del suo contratto col popolo degli elettori in campagna elettorale - è diventata la prima regione italiana proprio per i reati relativi all'abusivismo edilizio sulle aree demaniali costiere. Coincidenze.

L'ultimo allarme cemento arriva da Campofelice di Roccella - a una cinquantina di chilometri dal capoluogo e a due passi da Cefalù (anche la cittadina normanna, uno dei principali poli turistici della Sicilia, quest'anno è stata un po' maltrattata dagli implacabili dati di Goletta Verde sulla salute del mare) e dall'area archeologica dell'antica città di Himerà, fondata dai greci nel 648 a.C. - e a lanciarlo ci ha pensato Legambiente con un dossier-esposto presentato alla Procura di Termini Imerese.



L'amministrazione comunale precedente aveva deciso il recupero dell'antico borgo di Torre della Roccella



Il sindaco di Campofelice Antonino Dolce - centrodestra, eletto l'anno scorso - ha approvato qualche mese addietro un progetto - villini a schiera a più livelli, ristoranti e bazar, parcheggi e quant'altro - per l'ennesima lottizzazione in quello che è un tratto di costa abbondantemente sfruttato. E siamo ben al di sotto del limite di centocinquanta metri dal mare previsti dalla legge nazionale, che diventa trecento per quella regionale. Di più: nell'area interessata al progetto presentato dalla ditta Grac Cammarata Ruzica c'è una torre, risalente al '400 e inglobata

in quel che resta di un antico casale che comprendeva un forte d'età normanna e che già una ventina d'anni fa venne posta sotto vincolo dalla Sovrintendenza di Palermo. Ed è proprio attorno a questa torre che è montato il caso.

Per dirla con le parole di Giuseppe Messina e Gianfranco Zanna di Legambiente: «Eliminiamo subito un dubbio e cancelliamo ogni ipocrisia, che la ditta Grac Cammarata Ruzica non ha presentato un progetto per il recupero dell'antico casamento sottostante la Torre Roccella - come qualcuno vuol dare a bere - ma

una nuova lottizzazione per realizzare una sessantina di villini che possono facilmente diventare centoventi singole abitazioni».

E per questo il sindaco si è beccato da Goletta Verde una delle dodici bandiere nere distribuite per tutto lo Stivale e assegnate a quelli che l'associazione ambientalista definisce «i pirati del mare e delle coste». Senza contare che anche il mare risulta inquinato a causa del vicino torrente Roccella che raccoglie purtroppo tutte le porcherie possibili.

Tutto ciò mentre la precedente am-

ministrazione comunale - centrosinistra, guidata dal sindaco Domenico Longo - non volle mai approvare il progetto in questione e lavorava piuttosto all'acquisizione dell'intera zona interessata col restauro conservativo della torre e una campagna di scavi archeologici per la ricostruzione del borgo circostante al fine di un utilizzo socio-culturale. Nell'agosto 2000 il sindaco però si dimise dopo aver subito una netta intimidazione: qualcuno infatti appiccò un incendio alla sua porta di casa. Fine della storia.

Ora, la colata di cemento in riva al mare - per quella che era una lunga spiaggia di sabbia finissima e ciottoli - è stata agevolata dall'assenza del Piano regolatore di Campofelice - venne adottato nel 1994 col voto favorevole dell'attuale sindaco che allora era presidente del Consiglio Comunale e prevedeva che sia la torre che l'antico borgo medievale rientrasse nella zona A del centro storico ma fu successivamente bocciato ripristinando

do dunque la precedente destinazione urbanistica contenuta nel vecchio Piano di fabbricazione che apriva alle lottizzazioni - e non a caso La Procura di Termini - come dice il Sostituto Frank Di Majo - «Ha sequestrato tutto quel che si poteva sequestrare in quel tratto di costa, da Termini Imerese fino ad arrivare alle porte di Cefalù».

Centinaia di villette sono a oggi sotto sequestro della magistratura compreso il villaggio turistico Himerà, giusto a ridosso dell'area archeologica. Qui i responsabili di quello che è stato un vero scempio e accanto la foce del fiume Imera settentrionale, sono stati rinviati a giudizio e oltre al sequestro penale e a quello amministrativo c'è anche un provvedimento di confisca da parte della Direzione distrettuale antimafia.

Per evitare dunque che quel poco di costa tirrenica della Sicilia settentrionale miracolosamente scampata al cemento rimanga tale Legambiente propone che sull'area della Torre Roccella sia posto il vincolo ai sensi dell'articolo 21 della legge 1089/39 e passa di fatto la palla a Fabio Granata - An, assessore regionale ai Beni Culturali - che ha già il suo bel daffare con il cosiddetto Parco Místico e le statue alte venti metri di Padre Pio, Madre Teresa di Calcutta e Papa Wojtyła che l'ex presidente dell'Assemblea regionale Nicola Cristaldi vorrebbe a Segesta, proprio accanto il parco archeologico che ogni anno attira da tutto il mondo mezzo milione di turisti. Ma questa è un'altra storia.

Ma nell'agosto del 2000 il sindaco si dimise dopo aver subito minacce. Ora c'è il via libera al cemento